

GIORNALE
DELL'ITALIANA
LETTERATURA

TOMO NONO.

104156-B

IN PADOVA

1805.

CON PERMISSIONE.

V A R I E T À

Novelle e corrispondanze letterarie.

N E C R O L O G I A

Notizie intorno Antonio Evangelì C. R. S.

Se il nostro Giornale offerse tributo di meritata lode alla memoria di parecchi letterati, che terminarono in quest' ultimo tempo la carriera della loro vita; molto più lo deve offrire ad un uomo, che in questa città insegnando diede alle lettere allievi illustri non pochi, e che vi ottenne e plausi ed ammiratori ed amici coltissimi. E' questi il P. D. Antonio Evangelì della congregazione di Sommasca, che pel corso d' oltre ad anni trenta insegnò le belle lettere in questo collegio di Santa Croce; e che morì nell' anno 63, di sua età il giorno ventotto dello scorso gennajo in Venezia. Pochi uomini al pari di esso furono amici delle studiose fatiche; ed in qualche ramo di sapere è giunto coll' aspro travaglio affiduo a vincere la forse ritrosa natura. Conoscendo il vantaggio, che nel cammino pel regno delle scienze deriva dalla cognizione delle lingue, si rivolse primamente allo studio di queste; ren-

den-

dendosi perciò bravo scrittore nella greca, nella latina e nell' italiana, disotzato nella ebrea, ed intendente a meraviglia della francese e della inglese. Con questi ajuti, senza in quali il letterato è quasi augello senz' ali, diedesi a coltivare la bella letteratura e quanto appartiene all' antica e moderna storia letteraria; e le di lui fatiche gli furono feconde sempre di onore e gloria. Il primo incontro, nel quale si fece ammirare dalla dotta Padova, è stato quello, in cui l' anno 1770. recitò l' elogio funebre del suo concittadino, confratello e maestro, il Socrate del Secolo XVIII. il p. d. Jacopo Stellini; nè si è poi lasciato indurre a pubblicarlo, giacchè egli, censor troppo severo di tutte le sue cose, credeva che se ascoltato avea coll' orecchie soddisfatto le menti, letto non le avrebbe toglie occhi contentate. Da quest' epoca cominciarono per lui gravissime fatiche, mentre per appagare i voti dell' eccellentissima casa Emo, che se ne aggravò delle spese grandiose della edizione, e per non essere rigido alle istanze degli scienziati, si affunse il carico di unire insieme le Lezioni di Etica date dallo Stellini stesso nell' antenorea Università. Tre anni e più di continuo lavoro gli vollero per toglierle dalla confusione ed oscurità, ond' erano involte, e darle agli eruditi, quali se l' ebbero, in quattro grossi vo-

T. IX. Maggio 1805. M. lumi

lumi lucidi d' ogni pregio; e tutti i Giornali po-
 scia e stranieri e nostri, fra cui il celebratissimo
 di Pisa, si affrettarono a darne estratti ed a ce-
 lebrare ampiamente e l' autore ed il raccoglitore
 ed illustratore. Tanti elogj alle opere dello Stel-
 lini, meritamente decantato per un talento eguale
 agli antichi filosofi della Grecia, empirono d' il-
 limitato entusiasmo il p. Evangeli, che si pensò
 di dover poi dare al pubblico ogni scritto del suo
 maestro, come di que' vetusti erasi ogni frammen-
 to conservato; e di qua ebbe origine la pubbli-
 cazione fatta l' anno 1781. in sei volumi delle
Opere Varie dello Stellini, scritte pressochè tutte
 prima del di lui compiere del quinto lustro di età,
 di cui alcune meglio stato sarebbe sopprimerle,
 tutte però e precedute da prefazioni e sparse di
 note dallo stesso Evangeli, che vi si diede a co-
 noscere versatissimo in molti rami di scienze e
 gravissimo di erudizione. Ma non solamente egli
 è stato pubblicatore delle opere Stelliniane (ben-
 chè in queste tanto v' abbia di lui, che lo si
 potria riguardare come un autore); che di più
 egli stesso lavorò opere parecchie, che ha di poi
 pubblicato. L' anno 1772. pel Conzatti in Pado-
 va sotto il suo arcadico nome diede in luce: *Tho-*
ma Gray Elegia in rusticum sepulcrum ex An-
glico in Latinum conversa, che sta a paro nella

pu-

purezza della lingua colle poesie del nostro Costa; stampò in appresso un Poemetto *Della Musica*; alcune *Sette Rime* nel 1775. di doppia edizione onorate, ergendosi nel Prato della Valle di Padova la prima statua, che rappresentava M. Tullio Cicerone; altro poemetto in ottava rima sull'innalzamento alla dignità di Gran Cancelliere di S. E. il N. H. Gio: Antonio Gabriel l'anno 1784.; varie altre poesie latine ed italiane in diversi incontri, quando da per se stesse, quando inserite in qualche raccolta, delle quali buono ed utile sarebbe far un grosso volume; e finalmente l'anno 1793. un libro intitolato *Poesie liriche della Bibbia esposte in verso italiano*. Il chiarissimo Bramieri nel Volume II. delle *Memorie dell' Aglietti* ne disse un lungo articolo di lode; e riconoscendo nell' Evangelio un uomo noto all' Italia per altri suoi pregevoli lavori dati in luce lo chiama altresì distinto poeta e per la nobiltà del suo stile e per la maestà de' soggetti, che imprese a trattare. Non poteasi dar a' neofiti della Congregazione de' pp. Sommaschi pelle belle lettere educatore più grande di lui; e perciò l'anno 1796. fu chiamato a Venezia ad insegnarle nella casa professa di Santa Maria della Salute, nel quale tempo in due volumi in ottavo egli ha stampato una *Scelta d' Orazioni Italiane* assai pregevole; *Scelta*, che gli era stata commessa dal suo ami-

co il p. d. Celestino Volpi (1) ad ufo del Seminario e Collegio di S. Cipriano di Murano, di cui era quegli riputatissimo rettore, come per tanti anni innanzi era stato benemerito affai della disciplina di questo Collegio di santa Croce. Ma l'intensità dello studio, non mai variata dal più leggiervo sollievo rendette a poco a poco imbecille nel logorato cervello il p. Evangelii; e senza la più lieve malattia, d'uomo di lumi a grado a grado è divenuto il più stupido ed insensato, che nulla più intendeva e conosceva. A questa di lui disgrazia noi dobbiamo la perdita di tante opere che egli

(1) Crediamo di fare cosa gradita a' nostri leggitori offrendo ad essi un' affai bella iscrizione, lavoro del ch. Sig. ab. Jacopo Morelli, la quale fu incisa nel sepolcro di marmo, che alla memoria eterna appunto del p. Celestino Volpi eressero i di lui confratelli nella chiesa di S. Niccolò di Castello in Venezia.

QUIETI ET MEMORIÆ
 CELESTINI VULPI BERGOMATIS
 CLERICI REGULARIS SOMASCHENSIS
 QUI JAM PER ANNOS XIV.
 SEMINARII PATRIARCHALIS RECTOR,
 CUM SUI ORDINIS IN VENETA PROVINCIA
 TERTIUM MODERATOR
 HUIC QUOQUE SEMINARIO PRÆSET
 RELIGIONIS, PRUDENTIÆ, HUMANITATIS
 LAUDEM EXIMIAM ADEPTUS
 KAL. JAN. ANNI MDCCCV.
 ÆTATIS SUE LXI.
 DECESSIT
 SODALES MOESTISSIMI POSUERE.

egli stava per ridurre al loro termine; e perciò più non abbiamo una Scelta di sue poesie latine, che voleva pubblicate; ci manca la *Storia Letteraria* di Cividale del Friuli, sua Patria, per cui aveva amplissima materia raccolta ed ordinata; non abbiamo tanti altri pezzi de' Profeti, che aveva belli e preparati pella stampa; ed il peggio è che per quanto d'industrie affannose abbiamo messo in opera i di lui confratelli, non si potè fin qui delle tante cose da lui scritte ritrovarne pur una. Solo presso ad un librajo veneto si rinvenne un manoscritto, che aveagli il p. Evangelii da varj anni consegnato pella stampa, e che contiene una forbita di lui traduzione di un trattato di cronologia dalla lingua inglese, che vedrà la luce; ed indarno si fece anche ricerca d'altra versione da lui fatta, e che avea compiuta e data fuori di mano, della geografia antica e moderna del ch. francese le Pluche, non meno che di un origiaale Trattato *De' Distonghi*, che pure avea terminato, e che tanto gli stava a cuore di pubblicare. Siccome dalla natura de' distonghi deriva la regola, che ci fa distinguere nella italiana poesia la quantità delle sillabe in alcune voci, e quali sieno sdruciole veramente, così parevagli necessario assai di alzare su tale argomento cattedra in questi tempi, ne' quali i poeti più rinomati (e certo per non aver su ciò fatta giammai

mai osservazione di sorta) credono che siano sdruc-
ciole le voci *figlio*, *ciglio* ec. *voglie*, *scioglie* ec.
cerchio, *vischio* ed altre somiglianti. Noi formia-
mo voti perchè si riesca nel ritrovare questo ultima-
trattatello, e vorremo che fosse seguito del ritro-
vamento ancora degli altri tutti e della loro pub-
blicazione.

LIBRI DIVERSI.

*Virginia Lombarda, ossia la Difesa del buon gu-
sto, e della sua influenza nell' ordine politico
e morale. Dialogo galante di Momelagro Ha-
nacarsi. Milano 1804. in 8. di pag. 256.*

Lodevolissima è certo l' intenzione dell' Autore
di questo libro. Egli si prefisse di porgere alla
gioventù li più sodi principj di morale, e reli-
giosa filosofia, celandone quel non so che di ru-
vido e pesante che seco porta il tuono della le-
zione, e la qualità dei precetti sotto il più ricer-
cato lenocinio delle maniere. Introduce pertanto a
familiar dialogo Virginia giovanetta di indole do-
cile e naturale criterio, ma sedotta dalla voglia
di figurare, e dai pregiudizj del buon tuono del
secolo con Fidenzio uomo di sodi religiosi princi-
pj, di vasta dottrina, e di esatto criterio. Le lo-
ro conversazioni cadono sui più frequenti argomen-
ti

ti